

Wanda Marra

**ROMA** Saranno in oltre duecentomila oggi a rispondere all'appello di Giuliana, «Aiutatemi». Ma potrebbero essere ancora e ancora di più a scendere in piazza a Roma. Da mercoledì, quando è stato diffuso il video della giornalista del «Manifesto», le adesioni si sono moltiplicate di ora in ora. A questa mobilitazione imponente di tutto il popolo italiano non parteciperà però la Cdl, mentre la Rai non farà la diretta.

Il corteo per chiedere la liberazione della Sgreña, ma anche della giornalista di «Liberation», Florence Aubenas e del suo interprete, Hussein al Saaid sarà aperto dallo striscione, «Liberiamo la pace», dietro il quale ci saranno i giornalisti del quotidiano di via Tomacelli, promotore dell'iniziativa, insieme ai genitori di Giuliana, al compagno, Pier Scolari, ai bambini di due scuole elementari della capitale. Alla manifestazione parteciperà tutta l'opposizione: ad aderire sono stati sia l'Unione, che i singoli partiti del centrosinistra. Sfileranno Romano Prodi e Piero Fassino, Fausto Bertinotti, Oliviero Diliberto e Armando Cossutta, Alfonso Pecoraro Scario e Paolo Cento, Antonio Di Pietro e Valdo Spini, Pierluigi Castagnetti, Rosy Bindi e Paolo Gentiloni. Tantissimi comuni e province porteranno il loro gonfalone. Tra gli altri, ci saranno il Presidente della Provincia di Roma, Enrico Gasbarra con i capigruppo della maggioranza di Palazzo Valentini e il candidato alla Presidenza della Regione Lazio del centrosinistra, Piero Marrazzo. Mancheranno invece Massimo D'Alema (in visita al «Manifesto» l'altro ieri), a Napoli per un convegno sul Mezzogiorno, e Francesco Rutelli (che ha portato ieri la sua solidarietà a via Tomacelli) al congresso dei Popolari-Udeur a Napoli e poi a un'iniziativa in Calabria col candidato presidente Agazio Loiero. Il Polo, invece, ha scelto di non esserci, giudicando una mobilitazione che si annuncia oceanica «troppo politica» e accusandola di riproporre le posizioni sull'Iraq in Parlamento del centrosinistra. L'unico ad esserci sarà Gennaro Malgieri, deputato di An, direttore dell'Indipendente.

Ma per le strade di Roma sfilerà davvero tutto il Paese. Dai sindacati confederali, Cgil (con il suo leader, Guglielmo Epifani), Cisl e Uil ai sindacati di base, Cobas e Cub. Dall'Arci a Legambiente e Magistratura Democratica. E poi, i movimenti pacifisti, una miriade di associazioni, parrocchie, ordini di suore e di frati, i missionari, tante organizzazioni di studenti, intere scolaresche, le ong, le comunità islamiche e gli immigrati. Moltissimi i giornalisti (ci sarà an-

## LIBERATE la giornalista

Il centrosinistra sfilerà al completo  
Mancherà Rutelli  
per impegni politici precedenti  
La maggioranza: è un corteo di parte

Dirette di La7 e Rainews 24. Le tre reti della tv pubblica avranno complessivamente 45 minuti. Ma solo dopo la protesta dei giornalisti. Prima erano 15

# Per Giuliana l'Italia sfila a Roma

Ci saranno oltre 200mila persone. Ci sarà l'Unione, deserterà la Destra. E la Rai quasi nasconde l'evento



Un momento della manifestazione di giovedì a favore di Giuliana Sgreña, rapita una decina di giorni fa in Iraq

Contaldo/Ansa

### IN PIAZZA

• **COME ARRIVARE** L'appuntamento è per questo pomeriggio alle 14 in piazza della Repubblica, nelle vicinanze della Stazione Termini. Il corteo si muoverà attraverso via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, via del Teatro Marcello, via Petroselli, piazza della Verità, via dei Cerchi, per terminare a piazza di Porta Capena.

• **LE ADESIONI** A partecipare alla manifestazione saranno numerose associazioni, sia laiche che cattoliche (dall'Arci all'Emergency, dall'Agesci alla Tavola della pace, dal Forum del Terzo Settore all'Assopace, dal Gruppo Abele alla Pax Christi, dalle Acli a Legambiente, da rete Lilliput alle Donne in Nero fino ai francescani del Sacro Convento di Assisi, passando per i vari forum sociali). Previsto l'intervento di rappresentanti di varie testate giornalistiche («L'Unità», «Diario», «Europa», «Testimonianze», «Carta»), di sindacati (Cgil, Cisl, Uil, Rsu, Fiom, sindacati di base) e di Ong («Mani Tese», «Save The Children», «Un Ponte per la Pace»). Presenti anche delegazioni dei partiti dell'Unione e di enti locali. Sfileranno inoltre centinaia di singoli cittadini, politici, intellettuali, artisti e operatori dell'informazione.



### GLI INTERVENTI SUL PALCO

La manifestazione si concluderà a Porta Capena (Circo Massimo). Sul palco allestito dagli organizzatori ci sarà il saluto del sindaco di Roma Walter Veltroni. Poi seguiranno gli interventi di Paolo Serventi Longhi, segretario nazionale della Federazione Nazionale della Stampa, quello di Matthias Nass, vicedirettore del settimanale tedesco «Die Zeit» (rivista a cui Giuliana Sgreña collabora), quello di Antoine de Gaudemar, di «Liberation», il quotidiano della reporter francese Florence Aubenas, anche lei in mano ai rapitori in Iraq, poi sarà la volta di Simona Torretta (la volontaria dell'ong «Un ponte per...» tenuta per lungo tempo sequestrata in Iraq assieme all'altra pacifista Simona Pari), e di Gabriele Polo, direttore de «il manifesto».

Dopo la cantante Miranda Martino leggerà una poesia di Pier Paolo Pasolini.

### IL CONCERTO

Alla fine degli interventi, sempre sul palco ci sarà un concerto con Caparezza, Assalti Frontali, Tetes de Bois, Richi Gianco e Maurizio Camardi, Enzo Avitabile, Folkabbestia, Jamal Ouassini, Nouredine, Rashmi Bhat

che uno striscione dell'«Unità») E le ultime adesioni testimoniano la solidarietà di tutto il mondo: sono arrivate dal Comune di Barcellona alla Provincia di Cordoba, dalla Comunità urbana di Dunkerque in Francia, al Bloque Projecto social alternativo del Parlamento argentino agli studenti e professori di italiano dell'università dell'Oregon. Mentre in molte città italiane sono state organizzate iniziative per chi non potrà essere nella Capitale.

La manifestazione sarà seguita in diretta dalla 7 e da Rainews 24. Ma non dalla Rai. Solo dopo una giornata di polemiche e la denuncia del Cdr del Tg3, l'azienda di viale Mazzini ha deciso di dedicare anche uno Speciale primo piano (dalle 17 e 25 alle 18 e 10) all'evento, oltre ai 5 minuti in più nel Tg3 delle 14 e 20. Mentre inizialmente, oltre a questi, erano stati previsti solo pochi minuti in più nell'edizione delle 17 e 25. «Siamo indignati per la totale mancanza di sensibilità e inadeguatezza dei vertici della Rai - aveva denunciato il Cdr del Tg3 - la richiesta avanzata dal direttore Di Bella, con ampio anticipo, per una copertura ampia alla manifestazione è stata totalmente disattesa».

Mentre il Segretario dell'Usigrai Roberto Natale dichiara: «Con tre reti generaliste a disposizione, questa Rai ha avuto bisogno di una giornata di polemiche per assegnare al Tg3 uno spazio in diretta di durata non ridicola». E annuncia: «Una delle prime richieste che i giornalisti Rai avanzeranno al prossimo vertice dell'azienda sarà di togliere all'informazione del servizio pubblico il bavaglio che le impedisce di fare il proprio lavoro».

L'appuntamento è alle 14 a Piazza della Repubblica. Il corteo arriverà alle 17 a Piazza di Porta Capena, davanti al Circo Massimo. Lì i manifestanti saranno accolti dalle gigantografie dei rapiti e dalle foto di Giuliana ai bambini iracheni. Dal palco, gli interventi saranno aperti da Paolo Serventi Longhi, segretario nazionale della Fnsi. Seguiranno Antoine de Gaudemar, direttore della redazione di «Liberation», Matthias Nass, vicedirettore di «Die Zeit», Simona Torretta e Gabriele Polo, direttore della Fnsi. Seguiranno Antoine de Gaudemar, direttore della redazione di «Liberation», Matthias Nass, vicedirettore di «Die Zeit», Simona Torretta e Gabriele Polo, direttore della Fnsi. Seguiranno Antoine de Gaudemar, direttore della redazione di «Liberation», Matthias Nass, vicedirettore di «Die Zeit», Simona Torretta e Gabriele Polo, direttore della Fnsi. Seguiranno Antoine de Gaudemar, direttore della redazione di «Liberation», Matthias Nass, vicedirettore di «Die Zeit», Simona Torretta e Gabriele Polo, direttore della Fnsi.

La mobilitazione continua domani negli stadi: i calciatori di serie A e di serie B indosseranno magliette con la scritta «Liberate Giuliana».

## Il Manifesto ha una prima pagina speciale: «Con te»

Ultimi preparativi per la manifestazione. In redazione i genitori della giornalista, Carraro, Rutelli, Dini, Pera...

Maristella Iervasi

### la vignetta

**ROMA** È la vigilia della manifestazione e l'«evento» per Giuliana libera carica di speranza e distrae la redazione del Manifesto dal vuoto di notizie da Baghdad. «Viviamo in una situazione schizofrenica - spiega Gabriele Polo, il direttore - aspettiamo telefonate che non arrivano e oggi si chiude una tappa. Come facciamo a continuare a tenere alta l'attenzione? Dovremmo inventarci qualcos'altro...». Il nervosismo del direttore si trasforma subito in gioia: in redazione arrivano Franco e Antonietta Sgreña. È la prima volta che visitano la redazione di via Tomacelli. In ogni angolo del giornale è come se Giuliana fosse lì: le locandine con su scritto: «Liberiamo la pace» e la foto della donna di pace rapita in Iraq sono ovunque. Mamma e papà Sgreña si soffermano a guardarla e gli occhi diventano sempre più lucidi. «Siete entrati nel covo dei comunisti», li accoglie scherzosamente il direttore. E loro raccontano stupiti: «non pensavamo di avere tanta gente attorno così solidale. Le persone ci fermano per strada e ci dicono «Noi ci saremo». Poi, una volta liberi dall'assalto delle telecamere entrano nella stanzetta di Giuly. E le parole per qualche minuto si fermano. La mamma non riesce a staccare gli occhi dalla scrivania di sua figlia. Franco Sgreña se ne accorge e sposta l'attenzione sui quadri di Ivan Sgreña: «Vedi Antonietta, i dipinti



Ecco la vignetta di Vauro che «il manifesto» pubblica oggi

di decapitati di Ivan li ha appesi dove ci aveva detto...». Poi l'abbraccio con Marina Forti, la collega di stanza di Giuly: «Siamo felici che sia tu a fare compagnia a nostra figlia».

Le ore trascorrono in gran fermento al Manifesto. Tra un via vai di personalità (Pera, Rutelli, Carraro, Dini...) e la preparazione dell'evento speciale per Giuliana. Si attendono i registi come Calopresti e Mauro Morbidelli e l'attore Francesco Sici-

liano con telecamera, per «girare» un film sulla manifestazione. In serata arriva anche Simona Torretta che parlerà oggi dal palco di Porta Capena e che si precipita al Manifesto per abbracciare gli Sgreña e concordare il suo discorso dal palco. Nel frattempo, Luciana Castellina, appena scelta come speaker della manifestazione si «chiude» in archivio con i registi, mentre Valentino Parlato è sempre di più trincerato nella sua stanza:

«c'è l'appuntamento serale con Gianni Letta - dice - ma sembra non arrivare mai». I capiredattori Roberto Zanini e Andrea Fabozzi, con Loris Campetti fanno una riunione dopo l'altra. Poi l'idea - che diventa subito operativa - di uscire oltre con il giornale nelle edicole di 120mila copie (con l'editoriale di Don Ciotti) con un Manifesto ad hoc per la piazza di Roma. Diecimila copie ad un'euro ciascuna, una pagina monografica su

Giuliana e con su un bollino: «Con te». All'ufficio promozione non sanno più a chi dare i resti. Arrivano le gigantografie di Giuliana, Florence ed Hussein da esporre al palco e c'è ancora da prendere gli ultimi accordi con il Campidoglio per via dei maxischermi (uno solo invece che due). «Il palco deve essere pronto per le 12 e non oltre - intima al suo interlocutore al telefono Michela Gesualdo - c'è la seria possibilità che la manifestazione debba partire in anticipo: le adesioni sembrano infinite...». C'è chi chiama per offrire aiuto e proporsi: «vi serve un fattorino?», «posso suonare anch'io per Giuly?». E dall'altoparlante della segreteria si alza una voce: «la Ferilli ha confermato che ci sarà...». Risata generale: la comunicazione era interna e non doveva andare in viva voce.

Le e-mail non si contano più. Adriano Sofri scrive al compagno di Giuliana, Pier Scolari: «Caro Pier, naturalmente non sarò alla manifestazione ma ti sono vicino. Voglio bene a Giuliana e penso da tanti anni che sia molto brava. Farei qualunque cosa, dico sul serio. Qualunque cosa potesse servire. Se a te venisse in mente non hai che dirlo». Il principe Amedeo d'Aosta telefona al direttore, Valentino Parlato riceve una lettera di Antonio Maccanico. Scrivono anche i bambini delle elementari. Due scuole romane oggi saranno in testa al corteo: gli stessi alunni che avevano manifestato dopo l'orrore di Beslan.

### la lettera

## «Cara Giuliana, le tue sorelle arabe ti vogliono libera...»

Ecco alcuni brani della «Lettera a Giuliana» dell'Aiwa, associazione donne arabe e italiane.

«Giuliana, non ci conosci, ma noi ti conosciamo. Noi donne che abbiamo deciso di combattere l'oscurantismo e la violenza. Violenza fatta alle nostre madri, alle nostre sorelle, alla nostra terra. La nostra associazione è nata dalla volontà di combattere, combattere l'ignoranza e i pregiudizi da un lato e dall'altro. Questa ignoranza che è altrettanto pericolosa dell'estremismo. (...) Siamo sorelle, Giuliana, perché lavoriamo per la stessa causa. Tu indagherai e informerai, spesso a pericolo della tua vita. Hai denunciato davanti al

mondo intero il dramma vissuto dalle donne algerine che hanno combattuto e resistito senza mai abbassare la testa, il terrorismo e il fanatismo che voleva rinnegare la loro esistenza nella società. Le tue sorelle algerine non ti dimenticano, così come le tue sorelle irachene che subiscono gli assalti di questa forma di violenza che non dice il suo nome: la guerra (...) Le tue sorelle italiane e arabe, le tue amiche di Aiwa, domandano che tu sia liberata, perché nessuno ha diritto di prendere in ostaggio la pace e la libertà».

Jasmine Reguieg, presidente di Aiwa associazione donne arabe e italiane